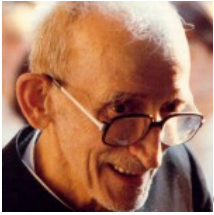


L'Eucarestia (1)



Completato il primo quaderno, *Inventori di strade* prosegue nella pubblicazione di un saggio dei manoscritti di don Pietro Margini, di cui ricorre il 28 agosto il 50° anniversario dell'entrata nella parrocchia di Sant'Eulalia V. M. in Sant'Ilario d'Enza. Il secondo quaderno ha per tema *L'Eucarestia* ed è stato redatto nel 1982. La scelta è motivata dalla centralità che don Pietro aveva assegnato nella propria pastorale alla Liturgia, "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù". Massima espressione della Liturgia è la celebrazione del Mistero Eucaristico, memoriale della Morte e Risurrezione di Cristo, "sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura". La carità fraterna - tema del primo quaderno - ha dunque ne *L'Eucarestia* la fonte cui alimentarsi ed il culmine da cui irradiare al mondo la bellezza della vita cristiana.

Il quaderno sviluppa i temi seguenti, secondo il piano e i titoli dati dall'Autore:

1. *Introduzione*
2. *Eucarestia al centro della vita*
3. *Eucarestia e vita interiore*
4. *Eucarestia e peccato*
5. *Eucarestia presenza*
6. *Eucarestia sacrificio*
7. *Riti preparatori*
8. *Liturgia della Parola*
9. *Preparazione dei doni*
10. *Eucarestia e iniziazione cristiana*
11. *Professione di fede*
12. *Preghiera universale*
13. *Preghiera eucaristica*
14. *Preparazione alla Comunione*
15. *La Comunione*
16. *Eucarestia e Matrimonio*
17. *Eucarestia e Comunità*



Introduzione

1. **Gn 17,1-8**

Come Abramo chiamati a un cammino nella fede e nel dialogo con Dio.

Nostra condizione esistenziale di fragilità, di precarietà, di impotenza.

Io sono Dio onnipotente. Sicurezza di Dio e della sua potenza in me, della sua azione. “Rimanete in me e io in voi” (Gv 15,4). Preghiera e sua necessità. Parabola della donna importuna (Lc 18,1).

Cammina davanti a me. Mettersi alla presenza di Dio. Alla presenza dell’Eucarestia. È presente per noi. Per amore. Per darci i suoi doni. Per darci se stesso.

Camminare alla presenza di Dio è una condizione normale di crescita, è una norma fondamentale di sviluppo dello spirito. La chiamata a crescere.

La presenza di Dio ci alimenta e ci trasforma nella misura che noi ce ne rendiamo coscienti. La presenza eucaristica particolarmente. “Camminate come figli della luce” (Ef 5,8). “Camminate nella carità ad esempio di Cristo” (Ef 5,2). “Camminate nello Spirito” (Gal 5,16).

Camminare indica la continuità del nostro vivere alla presenza di Dio.

Dio è presente in tutti gli esseri creati, con maggiore intensità negli esseri razionali, nell’anima in grazia. Con l’Incarnazione Dio si fa presente in mezzo a noi come uomo. Centro permanente di irradiazione della divina presenza è l’Eucarestia nella quale Gesù si offre come pane di vita alla sua Chiesa.

Tutto il problema della vita spirituale si risolve in termini di “non resistenza”, di “attenzione”, di “disponibilità”.

Farò un patto tra me e te. Il patto è un legame, un’unione. Dio stesso si impegna con noi a farci camminare al suo passo in forza di una unità di vita alla quale ci assume: il corpo e il sangue di Cristo ci sono dati affinché ci trasformiamo in Colui che mangiamo (LG 26).

“Fin dal suo nascere l’uomo è invitato al dialogo con Dio” (GS 19). È soprattutto in forza di questo dialogo che l’uomo cresce assai. La crescita dell’uomo comporta la crescita della preghiera che si evolve nel modo, nel contenuto, nell’intensità.

Subito Abramo si prostrò con il viso a terra. È gesto spontaneo. La luce della rivelazione. Dio si rivela perduto grande, l’uomo appare nella sua precarietà, anzi nel peccato. “Allontanati da me peccatore” (Lc 5,8). Ogni vero incontro con Dio provoca il gesto dell’umiltà, che sarà tanto più profondo quanto più intensa è la luce. Per quanto ci copriamo di cenere, non sarà mai troppo. Lo sforzo di mettersi alla presenza di Dio ha valore anche per ogni sua parola.

Nella preghiera “non è l’abbondanza del sapere che sazia il cuore e lo soddisfa, ma il sentire e il gustare le cose intimamente” (S. Ignazio). Ogni parola di Dio è un grano di senape che può diventare albero (Lc 13,19), ogni pagliuzza di verità può scatenare un incendio di amore (S. Teresa d’Avila).

Trovare il tempo adatto e l’ambiente giusto. Gesù chiama in luogo appartato (Mc 6,31), nel segreto della camera (Mt 6,6). Chi entra nella preghiera con la fretta di uscirne, è già fuori da essa.

Non sempre riusciamo a sbarazzarci immediatamente dai pensieri distrattivi ma soltanto poco a poco.

2. Disponibilità. Il mio cuore è pronto – *Sal* 107,1-6. A te innalzo il mio sguardo – *Sal* 122,1.

Sete di Dio. Cercherò il tuo volto, o Signore – *Sal* 26,8.

Quanto sono amabili le tue tende – *Sal* 83,2.

Come la cerva anela ai rivi d’acqua – *Sal* 41,2.

3. Abbiamo bisogno di riscoprire questo mistero di fuoco, il mondo sta morendo di freddo. C’è un urgente bisogno di speranza: è l’amore, è Dio che ci spalanca i segreti del suo Cuore. È una realtà tanto grande che dobbiamo temere sempre di banalizzare una tale ricchezza, di tradirne l’immensità, di sciuparne la freschezza.

È una riparazione che urge: perché su questo mistero si tace, perché lo si riduce a un giochetto di parole ciò che gli Angeli adorano, ciò per cui tanto martiri hanno dato la vita. Preti che dubitano, che non invitano più i bambini ad amarlo là dov’è. *Pueri petierunt panem et non erat....*

La comunione ridotta a una parata esterna senza che le folle siano invitate all’amore del colloquio, al refrigerio di stare con gioia con il loro Dio. Con il pretesto di non cadere nell’intimismo, si esteriorizza nel vuoto e nell’anonimo. L’Eucarestia va cantata in un tripudio di gioia e di festa. Il suo dono va ricevuto e vissuto con fervore, gioia e vigore.

4. Seguiamo l’esempio dei Santi. I Santi rivelano lo Spirito. Sono i nostri veri contemporanei: “Essi non invecchiano mai. Restano continuamente i testimoni della

giovinezza della Chiesa. Non diventano mai personaggi del passato” (Giovanni Paolo II a Lisieux). I loro volti sono riflessi di Gesù. Meglio loro che i teologi. I dottori della Chiesa sono stati tali perché sono stati dei santi.

“Tutta la grazia santificante del mondo è sospesa alla grazia della Chiesa, e tutta la grazia della Chiesa è sospesa alla Eucarestia” (Journet).

“Tutto è possibile se una nuova era eucaristica costituirà l’anima della vita della Chiesa. Poiché una felicità umana autentica è impensabile al di fuori dell’Eucarestia” (Giovanni Paolo II – Fortaleza).

Un autore ortodosso di S. Teresa di Lisieux: “Perché la sua teologia supera tutto quanto si scriveva nella sua Chiesa del XIX secolo? Evidentemente perché la sua era una teologia vissuta”.

Questo articolo è stato pubblicato mercoledì 5 maggio 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0](#) ([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.